

Messaggio

numero
8116

data
16 febbraio 2022

competenza
DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

Rapporto sulla mozione del 12 aprile 2021 presentata da Sabrina Aldi e cofirmatari “Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio vi sottoponiamo le nostre considerazioni in merito alla mozione citata a margine.

I. INTRODUZIONE

Il 12 aprile 2021 la deputata Sabrina Aldi e cofirmatari hanno presentato la mozione “Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile”.

I mozionanti chiedono al Consiglio di Stato che:

- venga creato con urgenza un “tavolo di lavoro” efficace e concreto che coinvolga più profili e più attori al fine di trovare un approccio trasversale e condiviso al problema del crescente disagio giovanile;
- il gruppo sia composto da: magistrati, autorità di protezione, psicologi, associazioni che tutelano i giovani, educatori e rappresentanti delle autorità politiche;
- il tavolo di lavoro presenti un Rapporto comprensivo di misure opportune e immediatamente applicabili, comprensive di eventuali proposte di modifiche legislative necessarie da sottoporre al Parlamento cantonale.

Ricordiamo in entrata come il Governo si sia già espresso su parte dei contenuti della mozione, in occasione della seduta di Gran Consiglio del 12 aprile 2021, in risposta all’interpellanza “Il Consiglio di Stato intende effettuare un’analisi degli effetti della pandemia sulle ragazze/i e sulle/sui giovani in Ticino entro l’estate? E proporre eventuali interventi a breve termine?”.

Il presente messaggio riprende ed aggiorna alcuni elementi utilizzati per rispondere alla citata interpellanza e formula ulteriori considerazioni specifiche alla mozione.

Preso atto delle considerazioni precedenti e dei contenuti della mozione, lo scrivente Consiglio si esprime come segue.

II. PROGETTI E MISURE IN ATTO

Il disagio giovanile innescato dalla pandemia di Coronavirus e più in generale tutte le forme di difficoltà ad essa correlate sono da subito rientrati fra le priorità dell'azione del Consiglio di Stato.

In merito alla violenza che coinvolge i giovani, le statistiche delle condanne della magistratura dei minorenni per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale indicano 124 condanne nel 2019 e 113 condanne nel 2020, mentre la media delle condanne per questa tipologia di reato è di 52 condanne nel periodo 2010-2020. L'aumento delle condanne è dunque importante.

Si osserva tuttavia che le statistiche sulla criminalità sono utili solo limitatamente al fine di comprendere e valutare in maniera differenziata il fenomeno della violenza giovanile. Nel nostro Cantone vi è uno sforzo concreto per affrontare il fenomeno della violenza giovanile in maniera interdisciplinare, intersettoriale e interdipartimentale. La Polizia cantonale comprende nel suo organico il Gruppo visione giovani, che interviene soprattutto in maniera preventiva, e il Gruppo minorenni della Polizia giudiziaria, che lavora in stretta collaborazione con la magistratura dei minorenni.

Come correttamente affermato dai mozionanti, il disagio giovanile non si manifesta dunque unicamente attraverso atti di violenza ma anche in forme di sofferenza psicologica individuali, che molto spesso hanno ripercussioni sull'intero contesto familiare.

Per fronteggiare tempestivamente questi effetti il Consiglio di Stato ha costituito, già dal mese di marzo 2020, un gruppo di sostegno psicologico denominato "Task-force PSY" e adottato una serie di misure per studiare e combattere questo fenomeno.

1. Task-Force PSY

La strategia operata dal Governo ticinese, di rispondere tempestivamente alla pandemia istituendo un gruppo di sostegno psicologico, ha trovato conferma nei risultati di una ricerca avviata dall'Università di Basilea all'inizio della crisi sanitaria, per monitorare l'evoluzione del disagio psicologico creato nel tempo dalla pandemia¹.

Lo studio evidenzia infatti come circa la metà delle oltre 10'000 persone intervistate durante il lockdown si sentisse più stressata a causa dei mutamenti professionali o formativi, per difficoltà legate alla limitazione della vita sociale oppure nell'ambito dell'assistenza dei figli. In questa fase la frequenza di una sintomatologia di depressione maggiore è quasi triplicata.

La Task-Force PSY, composta da referenti del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), del Dipartimento delle istituzioni (DI), della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), dall'Associazione Ticinese Psicologi (ATP), dalla Società ticinese di psichiatria e psicoterapia (STPP) e dall'Associazione svizzera degli psicoterapeuti (ASP) rappresenta dunque una prima rapida risposta per

¹ Swiss Corona Stress Study, Universität Basel, 1. sondaggio, aprile 2020 (www.coronastress.ch).

fornire sostegno all'intera popolazione e agli operatori sanitari confrontati con questa difficile situazione anche dal punto di vista psicologico, morale e della salute mentale.

In breve, il lavoro del gruppo si è focalizzato su 4 aspetti principali, ognuno poi declinato in specifiche aree di intervento:

- formazione in psicologia dell'emergenza (corsi online sulla psicologia dell'emergenza, divulgazione materiale didattico ai collaboratori);
- informazione (produzione flyer, interventi nei media, sinergie con le istituzioni);
- prevenzione (supervisioni, spazi di ascolto e psico-educazione, formazione);
- intervento (colloqui individuali, interventi in strutture, hotline telefonica).

Tra le iniziative promosse vi è stata l'istituzione di un hotline telefonica, raggiungibile gratuitamente, anche via mail, in grado di fornire consulenza professionale a persone con necessità di ascolto e di supporto. Al bisogno è stato ed è tuttora possibile ricevere un sostegno psicologico per giovani e famiglie, in forma individuale e anonima. Il ricorso a tale opportunità, dopo il forte utilizzo iniziale, è rimasto contenuto, ma ha comunque permesso di intervenire in situazioni di profondo disagio, ciò che ne ha dimostrato l'utilità. Nel complesso la hotline ha ricevuto circa 400 chiamate o e-mail di cui solo una ventina di giovani tra 18 e 24 anni. La hotline è tuttora attiva e a disposizione di tutta la popolazione.

In occasione degli aggiornamenti periodici dello studio promosso dall'Università di Basilea² è stato riscontrato un importante aumento del disagio giovanile. In particolare l'ultimo sondaggio ha evidenziato come il perdurare della pandemia e delle misure di prevenzione sanitaria ad essa connesse risultassero correlabili a potenziali conseguenze negative sullo stato di benessere dei giovani.

Lo studio basilese ha evidenziato un incremento dei sintomi depressivi gravi osservati fra febbraio e novembre 2020, confermando una maggior incidenza di questo fenomeno nelle fasce di popolazione più giovane: 29% fra i 14 e i 24 anni, 21% fra i 25 e i 34 anni, 17% fra i 35 e i 44 anni, 14% fra i 45 e i 54 anni, 13% fra i 55 e i 64 anni e 6% percento fra gli ultra 65enni.

Per rapporto alle oltre 11'000 persone intervistate, l'incidenza di sintomi depressivi gravi sembra aver colpito in modo minore il nostro Cantone, con un 16% di rilevanza a fronte di un 17% nella Svizzera tedesca e di un 22% nella Svizzera francese.

Altre ricerche sul tema sono nel frattempo state raggruppate in un rapporto pubblicato nel mese di febbraio 2021 da Pro Juventute Svizzera (www.projuventute.ch/sites/default/files/2021-02/Pro-Juventute-Corona-Report-IT.pdf).

2. Sotto-gruppo di lavoro minorenni (Task-force PSY)

L'evoluzione mostrata dallo studio basilese è stata confermata dall'attività quotidiana della Task-force PSY, che, per far fronte in modo mirato al crescente disagio tra la categoria giovanile (14-25 anni), nella primavera 2021 ha deciso di istituire un sotto-

² Swiss Corona Stress Study, Universität Basel, secondo sondaggio e ultimo sondaggio, maggio-giugno 2020 e novembre 2020 (www.coronastress.ch).

gruppo di lavoro interdipartimentale (DSS/DECS), dedicato ai giovani e alle famiglie, in collaborazione con la SUPSI.

Il sotto-gruppo è stato incaricato di individuare e attivare delle misure a sostegno dei giovani, delle famiglie e degli operatori del settore. Tra queste citiamo:

- pubblicazione online di immagini e fotografie evocative, corredate da messaggi di sostegno e gratitudine per favorire la resilienza dei giovani, nell'ambito della campagna "Distanti ma vicini";
- organizzazione, durante i mesi di maggio e giugno, di tre videoconferenze per genitori su come affrontare la tematica in famiglia e sostenere la resilienza di ragazze e ragazzi al tempo del Covid e promuovere un utilizzo responsabile dei videogiochi e dei social media (le conferenze hanno riscontrato una larga adesione e apprezzamento);
- organizzazione di 3 incontri di consulenza agli operatori (animatori dei centri giovanili e operatori di prossimità) confrontati con il tema, con il supporto del Servizio medico psicologico (SMP) dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) e dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG);
- attivazione sul sito www.ticinoperbambini.ch di una sezione denominata "sofferenza psicologica di bambini e ragazzi durante la pandemia", che ha permesso di fornire informazioni e consulenze mirate;
- distribuzione di un opuscolo cartaceo per i genitori di adolescenti con lo scopo di fornire strumenti adeguati per far fronte al disagio e alla sofferenza dei loro figli.

Parallelamente alle azioni promosse dal Cantone si segnala la nascita di altre importanti iniziative promosse da enti privati. Tra di esse si cita la consulenza telefonica e online fornita dal numero 147, gestito da Pro Juventute e finanziato da Cantone e Confederazione, che ha visto un importante aumento delle richieste (www.147.ch).

3. Avvio della ricerca sull'influenza della pandemia sulla salute mentale di adolescenti e giovani adulti fra i 14 e i 24 anni nel Cantone Ticino

Per approfondire ulteriormente la tematica e fornire utili strumenti per un intervento efficace da parte dei servizi preposti, il Consiglio di Stato nella seduta del 19 maggio 2021, su proposta della Task-force PSY, ha conferito mandato alla SUPSI-DEASS per effettuare una ricerca sull'influenza della pandemia sulla salute mentale di adolescenti e giovani adulti fra i 14 e i 24 anni nel Cantone Ticino.

In questo modo il Governo intende disporre di una fotografia e di un'analisi dell'impatto della problematica sulla salute psicologica dei giovani residenti nel Cantone Ticino, nonché di ulteriori raccomandazioni di azione sociale per poterne contrastare gli effetti.

Lo studio, per il quale è stato concesso un credito di CHF 70'000.-, si sviluppa sull'arco di 8 mesi e prevede:

- un modulo quantitativo, fondato su una rassegna dell'evidenza empirica esistente e sull'analisi dei dati dello studio Corona Immunitas;
- un modulo qualitativo, basato sull'organizzazione di focus group con un campione significativo di giovani (30-40 giovani) d'età compresa tra 14 e 24 anni;
- una parte conclusiva con raccomandazioni di policy volte a contrastare l'impatto della pandemia sulla salute mentale dei giovani nel nostro Cantone. Il rapporto con

i risultati della ricerca è stato oggetto di un apposito workshop il 20 gennaio 2022 e la versione definitiva (con incluse le proposte di azioni emerse dall'apposito workshop) verrà consegnata e presentata al Consiglio di Stato entro il 31 marzo 2022. Sulla base di tali risultati e analisi sarà possibile valutare che tipo di interventi potrebbero rendersi necessari da sviluppare.

4. Strutture di accoglienza e protezione

Sul fronte delle strutture di accoglienza e protezione, nel mese di maggio 2021 è stato costituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'OSC, della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e della Sezione della pedagogia speciale (SPS).

Il gruppo è incaricato di analizzare l'offerta territoriale per rapporto ai bisogni di accoglienza di giovani che necessitano di una presa in carico a medio e lungo termine, sia terapeutica intensiva, sia socio-educativa e per i quali l'attuale offerta territoriale (limitata) impone talvolta un trasferimento in strutture specialistiche fuori Cantone.

Le riflessioni fra tutti gli attori coinvolti (OSC, centri educativi per minorenni, strutture per giovani con disabilità, scuole speciali) forniranno gli elementi quantitativi e qualitativi necessari per le rispettive pianificazioni settoriali, che prevedono degli adeguamenti per far fronte all'evoluzione delle forme di disagio giovanile.

Parimenti il gruppo sarà chiamato ad aggiornare l'attuale forma di collaborazione fra i rispettivi servizi, ad esempio attraverso la creazione di un'équipe mobile di pedopsichiatria, al fine di rafforzare la capacità di erogare prestazioni terapeutiche nelle varie strutture di accoglienza.

I lavori del gruppo saranno supportati da un'analisi demandata al Centro di documentazione e ricerca dell'OSC riguardante i percorsi dei minorenni con problemi psicosociali che necessitano una struttura in grado di offrire, oltre alla prestazione terapeutica, sia prestazioni di inclusione sia di protezione.

In termini pratici le prime risposte alle necessità di adeguamento nel settore della protezione dei minorenni è stata potenziata con l'apertura a inizio settembre 2021 del nuovo Centro educativo socioterapeutico Archetto di Mendrisio (8 posti), dal potenziamento delle soluzioni d'intervento in emergenza (Time-out) presso la Fondazione Torriani, dal potenziamento dei diritti di visita (Punti di incontro dell'Associazione Casa Sant'Elisabetta), dallo sviluppo dei percorsi di accompagnamento dopo il collocamento (livelli di raggiungimento progressivo dell'autonomia in appartamento).

Si segnala infine che un ruolo importante nelle attività di prevenzione e intervento nell'ambito del disagio giovanile sarà assunto dal nuovo Centro educativo intensivo per minorenni, meglio noto come centro chiuso (CECM), per rapporto al quale il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 7086, del 15 aprile 2015³, e il messaggio complementare n. 7986 A, del 7 giugno 2017. La Commissione parlamentare preposta ha recentemente terminato il proprio esame e sottoscritto il rapporto, che sarà dunque a breve al vaglio del Parlamento.

³ Evaso limitatamente all'entrata in vigore della nuova Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi del 17 aprile 2017.

Nell'ambito della pianificazione sociopsichiatrica, che dovrebbe pure essere trasmessa a breve al Gran Consiglio, il Consiglio psicosociale cantonale propone inoltre l'istituzione di un'unità di cura integrata per minorenni che necessitano un ricovero ospedaliero a causa della loro malattia psichiatrica, integrata con un'offerta di ospedalizzazione a domicilio e di ospedale di giorno. Questa nuova offerta dovrebbe evitare ricoveri presso le cliniche psichiatriche per adulti e anche sostituire il mini reparto del Servizio di pediatria e psicopediatria dell'Ospedale Regionale di Lugano.

5. Strategia cantonale di prevenzione della violenza

Il 10 marzo 2021 il Governo ha preso atto del Rapporto finale concernente la "Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni) per il periodo 2017-2020" (di seguito, Strategia).

La Strategia è finalizzata a ridurre episodi di violenza che coinvolgono i giovani, rafforzando il senso di appartenenza e il sentimento generale di sicurezza; è volta a fornire una visione d'insieme del fenomeno della violenza, coordinando gli interventi di prevenzione e assicurando la traduzione operativa di 20 misure realizzabili negli ambiti della Famiglia, della Scuola e dello Spazio Sociale. La Strategia si è conclusa nel mese di dicembre 2020 con relativo rapporto finale consegnato al Consiglio di Stato il 24 febbraio 2021 (di seguito, Rapporto).

Il Rapporto dimostra la grande ricchezza, varietà e qualità delle numerose misure e iniziative presenti sul nostro territorio, molte delle quali rese possibili o ulteriormente ampliate grazie al sostegno della Strategia. Il Rapporto unisce in un unico documento l'insieme delle attività svolte sul territorio o almeno di quelle note o sostenute dai suoi estensori. D'altro canto, il Rapporto fornisce una visione d'insieme articolata e completa delle misure di prevenzione messe in atto nei vari ambiti, testimoniando le competenze e il grande impegno svolto dagli attori presenti sul territorio, ma anche dell'importante ruolo di sostegno assicurato dall'amministrazione cantonale tramite i Dipartimenti coinvolti (in particolare DSS, DECS e DI).

La Strategia è stata condotta secondo modalità proattive: individuando progetti interessanti da sostenere e sviluppare, tessendo reti di collaborazione a vari livelli (per ambiti o intersettoriali) e acquisendo competenze sul fenomeno, poi condivise e rafforzate grazie ad appositi momenti di scambio e formazione. Un ulteriore fattore di riuscita è stato garantito dalla Direzione Strategica del progetto, composta da persone chiave attive nei vari dipartimenti e nella Magistratura dei minorenni, che ha pilotato la Strategia favorendone la sua messa in atto nei rispetti ambiti d'influenza.

Seppure risulti complesso misurare l'efficacia della Strategia (se non nel caso del rilevamento incoraggiante del tasso dell'80% di non recidiva dei partecipanti al Programma Face à Face ADOS rivolto agli autori di violenza), si ritiene che le misure previste nel Rapporto e concretizzate in decine di progetti in molteplici ambiti, che a vari livelli hanno coinvolto migliaia di partecipanti, sia un risultato da guardare con ottimismo.

Si può quindi affermare con sufficiente ragionevolezza che senza le misure attuate grazie alla Strategia la situazione di numerose famiglie, bambini e giovani del nostro

cantone sarebbe ben peggiore e il fenomeno della violenza che li coinvolge ancora più diffuso e con conseguenze maggiori.

In tal senso, il Rapporto dimostra che il Cantone ha dato prova di avere una visione concreta e innovativa delle problematiche che coinvolgono l'infanzia e la gioventù e delle misure da attuare per rafforzarne le competenze e limitarne le sofferenze.

Le offerte di prevenzione incentrate sulla famiglia non si rivolgono solo alle persone di riferimento, ma anche ai bambini e ai giovani stessi. Esse devono sempre includere i bambini sin dalla nascita nei gruppi target, in quanto i primi anni di vita sono fondamentali per il loro sviluppo. Le misure di prevenzione devono attenuare i fattori di rischio famigliari (p. es. sorveglianza insufficiente da parte dei genitori o stile educativo incoerente) e di rafforzare direttamente o indirettamente i fattori di protezione (come le competenze educative e la stabilità dei rapporti familiari).

Oltre al suo ruolo educativo, la scuola ha il compito di preparare gli allievi alla vita professionale, ma anche alla vita sociale adulta. Trasmettendo determinati valori, le offerte di prevenzione attuate nelle scuole promuovono l'autonomia e il senso di responsabilità dei bambini e dei giovani, così come lo sviluppo di quelle che vengono chiamate le competenze socio-emotive degli allievi.

Lo spazio sociale è un campo d'azione importante per l'attività di prevenzione della violenza giovanile. Le offerte di prevenzione che hanno un approccio comunitario partecipativo coinvolgono specialisti, giovani o gruppi di pari, famiglie, gruppi organizzati, quartieri, strutture o istituzioni nonché unità amministrative e molti altri attori. Queste proposte si contraddistinguono per il fatto che coinvolgono possibilmente tutti gli attori interessati, sfruttando attivamente le risorse e le potenzialità dello spazio sociale. Le misure di prevenzione orientate sullo spazio sociale mirano a organizzare i luoghi di vita dei bambini e dei giovani in modo tale da sviluppare i fattori di protezione e ridurre i fattori di rischio.

I progetti più validi della Strategia sono stati consolidati e trasferiti nella gestione corrente del Cantone, come ad esempio il Progetto "Face à Face ADOS" (assunto dal Servizio medico psicologico) o il progetto "Parents as teachers" (P.A.T.) dell'associazione Progetto genitori e finanziato dall'UFaG.

Al termine del programma della Strategia è nata una riflessione sull'importanza di assicurare continuità di azione in questo ambito di intervento estendendone l'approccio. In altre parole, si è ritenuto interessante non parlare unicamente di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani, termine con un'accezione negativa, ma ampliare il discorso ad una globale promozione dei diritti del bambino sulla base della Convenzione ONU per i diritti del bambino e prevenzione dei maltrattamenti.

6. Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di prevenzione della violenza e di protezione di infanzia e gioventù (0/25 anni), 2021-2024

Per assicurare la continuità di quanto realizzato nell'ambito della Strategia di prevenzione della violenza il Consiglio di Stato, nella seduta del 10 marzo 2021, ha deciso di avviare il "Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di

prevenzione della violenza e di protezione di infanzia e gioventù (0/25 anni), 2021-2024” (di seguito, Programma).

Il Programma, guidato da un'apposita direzione strategica interdipartimentale, verrà consegnato al Consiglio di Stato entro fine marzo 2022. Il progetto ha previsto l'audizione e il coinvolgimento di diversi stakeholder, uffici e servizi cantonali, associazioni e enti partner, comuni, famiglie e giovani. Sono state inoltre confermate diverse misure (p.es. il progetto Face-à- Face come pure alcuni progetti di prevenzione del bullismo), nonché attivate misure nell'ambito del rafforzamento delle competenze genitoriali (P.A.T.), della prevenzione, della promozione della salute e del benessere dei giovani.

In particolare verranno predisposti dei moduli nell'ambito dello sport al fine di sostenere le competenze sociali degli allenatori e far fronte ad eventuali situazioni problematiche. Già nel corso del 2021 è stato possibile sostenere diversi progetti di sensibilizzazione e prevenzione sui temi dei diritti dei giovani richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati (il progetto di teatro Amami dell'associazione Franca), nonché di prevenzione della violenza di genere rivolto agli allievi delle medie (Teatro-forum con il Teatro Pan di Lugano e il sostegno della Confederazione). Dal 2022 il Programma sarà implementato e permetterà di sviluppare ulteriori progetti a favore dell'inclusione e della valorizzazione dei giovani. Ritenuta l'importanza del ruolo dei Comuni, il Programma prevede anche il loro coinvolgimento al fine di sviluppare iniziative territoriali innovative.

7. Altre azioni di sostegno

Importanti dossier, come la revisione della Legge giovani e della Legge colonie (Obiettivo 28.2 del Programma di legislatura 2019-23), sono stati avviati al fine di soddisfare maggiormente i bisogni emergenti dei giovani.

In questo ambito, si tratta soprattutto di proporre un'unica Legge che riguardi i giovani, alla luce dei bisogni emergenti e dell'implementazione di nuovi eventuali attività da sostenere e promuovere (p. es. animazione di prossimità, animazione peer to peer ecc.).

Indipendentemente dalla sua prossima revisione, la Legge giovani consente di sostenere decine di progetti, anche quelli promossi dai giovani stessi, quali concerti, mostre artistiche, radiofonia, spettacoli teatrali, libri e CD, così come il rinnovo di crediti straordinari del Fondo Swisslos ha consentito di sostenere l'organizzazione di oltre venti campi estivi diurni, di cui ha beneficiato oltre un migliaio di bambini e ragazzi.

8. Azioni di sostegno del Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport

Nel settore educativo le ripercussioni negative della pandemia sul benessere individuale e sociale degli allievi sono state osservate già durante il confinamento della primavera 2020. Da qui la ferma volontà di mantenere, anche a scapito di grandi sforzi, una scuola aperta e in presenza che, oltre a permettere agli allievi di continuare il loro percorso di scolarizzazione, ha offerto opportunità regolari e stabili di relazione e di

socializzazione. In altre parole, rispetto al settore educativo del quale il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) è responsabile, il mantenimento di una scuola aperta e in presenza può essere considerato come un intervento 'precoce' e 'costante' di sostegno al benessere individuale e sociale degli allievi.

Fatta questa premessa, si osserva che, nelle scuole comunali e nella scuola media, per affrontare il disagio scolastico associato alla pandemia si è fatto ricorso ai canali abituali del sostegno pedagogico. Nelle scuole medie superiori e nel settore professionale si è invece fatto ricorso al servizio di mediazione che, peraltro, è stato molto sollecitato. Per questo motivo la dotazione oraria dei docenti mediatori è stata potenziata e, parallelamente, è stato riattivato l'apposito cursus di formazione.

Tenuto conto della particolare situazione vissuta dagli studenti e dalle studentesse del Centro professionale sociosanitario di Giubiasco e Canobbio e della Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche di Bellinzona e Lugano impegnati in stages presso strutture e istituti sanitari durante la fase acuta della pandemia, è stato per loro attivato un servizio di sostegno e ascolto supplementare individuale che ha completato e rafforzato le misure ordinarie di accompagnamento con i docenti di riferimento e i docenti mediatori.

Nel corso dei due anni scolastici segnati dalla pandemia il DECS ha inoltre introdotto una serie di misure indirizzate a sostenere lo svolgimento di attività recupero scolastico e di aiuto allo studio. Le misure intendevano dare un sostegno a quegli allievi che più di altri hanno riscontrato difficoltà nel periodo della scuola a distanza. Proporzionatamente alle risorse disponibili, e con costi a carico delle famiglie limitati, sono stati offerti corsi di recupero svolti da docenti o ex allievi supervisionati da docenti.

9. Azioni di sostegno nell'ambito delle misure di inserimento

Importanti sono anche gli sforzi intrapresi nell'ambito dell'aiuto sociale. Parallelamente alla riorganizzazione del settore del sostegno sociale, avviata a partire dal 2018, è stato istituito un Servizio dedicato, preposto ad offrire ai beneficiari di prestazioni assistenziali dei percorsi mirati al reinserimento socio-professionale, con particolare focus dedicato proprio ai giovani adulti. Con l'adozione da parte del Parlamento nel giugno 2018 di un credito di 3 milioni di franchi da destinare a misure di sostegno all'occupazione, è stato infatti dato avvio a una forma di accompagnamento individualizzato per questi beneficiari di prestazioni, prendendo spunto dal modello Forjad introdotto nel Canton Vaud. Scopo principale è quello di offrire loro una concreta possibilità di inserimento, considerando che proprio nei giovani circa il 60% non ha terminato una formazione post-obbligatoria. Diversamente rispetto al modello vodese – che si occupa esclusivamente dei giovani in formazione – il Ticino ha dunque voluto estendere l'accompagnamento a tutti i giovani che richiedono prestazioni assistenziali.

Un ulteriore passo importante è stato poi attuato con lo sviluppo e la graduale adozione di una strategia di inserimento e integrazione da parte della Sezione del sostegno sociale (SdSS), che permettesse di introdurre per l'intero settore un accompagnamento individuale strutturato, coordinato ed integrato.

L'approccio individualizzato ha l'obiettivo di conoscere più approfonditamente il giovane, le sue difficoltà ma anche i suoi bisogni e il suo potenziale di sviluppo, in modo

da poterlo seguire meglio nel suo percorso, valorizzando inoltre le sue risorse individuali.

Congiuntamente viene definito un progetto individuale, volto al raggiungimento del più alto livello possibile di autonomia sociale (intesa come qualità di vita individuale e strutturazione delle attività quotidiane atte a salvaguardare e accrescere il benessere personale e sociale) e di indipendenza professionale (ovvero integrazione lavorativa che permetta alla persona di svolgere un'attività stimolante che ne garantisca possibilmente anche l'indipendenza finanziaria) che sono i due assi portanti della strategia.

Parallelamente è stato necessario rivedere e ampliare anche il ventaglio delle misure di sostegno all'inserimento proposte, strutturandole e inserendole all'interno di uno schema che le suddivide in tipologie differenziate in funzione dei bisogni. Tre sono gli indirizzi risultanti:

- il percorso sociale: comprende delle misure che hanno lo scopo di migliorare l'autonomia sociale delle persone;
- il percorso formativo: destinato a persone senza formazione o con formazione non spendibile sul mercato del lavoro e che hanno già una buona autonomia sociale, comprende misure che permettono ai partecipanti di acquisire delle competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro. Lo scopo è quindi quello dello sviluppo progressivo dell'indipendenza professionale. Il percorso, svolto in collaborazione con la Divisione della formazione professionale, distingue poi tra pratica settoriale accompagnata, formazione pratica con l'integrazione di moduli formativi finalizzata ad ottenere un certificato di competenze tecniche spendibile sul mercato del lavoro in settori professionali in cui le competenze pratiche prevalgono su quelle formative qualificate, e formazione settoriale accompagnata, formazione pluriennale composta da 12 mesi propedeutici in cui si alternano giorni di pratica a giorni di formazione e in seguito da un apprendistato in azienda;
- il percorso professionale: è destinato a persone che sono immediatamente collocabili sul mercato del lavoro, malgrado possano presentare delle difficoltà. Il percorso è svolto in collaborazione con la Sezione del lavoro ed è finalizzato all'acquisizione dell'indipendenza professionale.

Per i giovani sono state inoltre introdotte le misure di accompagnamento accanto, attraverso le quali ai giovani è affiancata una figura di riferimento di prossimità che garantisca continuità al loro percorso di inserimento, affinché gli sforzi profusi portino, idealmente, all'ottenimento di un diploma e all'inserimento professionale, evitando così insuccessi e abbandoni, imparando ad affrontare e a superare le situazioni di difficoltà che si presentano.

III. SULLE RICHIESTE DELLA MOZIONE

In merito alle singole richieste dei mozionanti, tenuto conto dell'articolata elencazione di quanto viene già realizzato, lo scrivente Consiglio esprime le seguenti considerazioni.

1. Creare con urgenza un “tavolo di lavoro” efficace e concreto che coinvolga più profili e più attori al fine di trovare un approccio trasversale e condiviso al problema del crescente disagio giovanile

Il Consiglio di Stato ritiene di aver agito prontamente per contrastare le conseguenze della pandemia sulla salute psicologica delle categorie più esposte, in particolare attraverso l'attivazione di servizi di supporto specialistici e di iniziative di sostegno a vari livelli.

Si ritiene pertanto che i diversi gruppi di lavoro (Task-force PSY, sottogruppo minorenni, gruppo di lavoro strutture d'accoglienza, direzione strategica del Programma di promozione), oltre ai numerosi progetti in corso, rispondano in modo efficace e concreto alle preoccupazioni esposte nella mozione. Un nuovo tavolo di lavoro non porterebbe dunque risultati aggiuntivi rispetto a quanto già in atto, di pronta realizzazione o in fase di studio o approfondimento.

Si specifica che a breve sono attesi la Pianificazione sociopsichiatrica cantonale, nonché il primo Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, che si occupano in modo approfondito degli aspetti legati al disagio giovanile.

Entro marzo 2022 sarà inoltre completata la ricerca sull'influenza della pandemia sulla salute mentale di adolescenti e giovani adulti fra i 14 e i 24 anni nel Cantone Ticino.

Il Consiglio di Stato si impegna dunque, nei rispettivi ambiti dipartimentali, a contrastare al meglio delle possibilità e delle risorse a disposizione il disagio che colpisce i giovani agendo, sia sulle cause che lo determinano, sia sulle conseguenze che ne derivano.

2. Il gruppo sarà composto da: magistrati, autorità di protezione, psicologi, associazioni che tutelano i giovani, educatori e rappresentanti delle autorità politiche

Come indicato in premessa, sia la Task-force PSY sia gli altri gruppi di lavoro citati sono composti da professionisti attivi in vari ambiti e dipartimenti.

Un esempio su tutti è rappresentato dalla direzione strategica del Programma cantonale dei diritti dei bambini, presieduta dal Magistrato dei minorenni e composta dal Procuratore generale, da rappresentanti del DSS, del DI e del DECS.

3. Il tavolo di lavoro presenterà un Rapporto comprensivo di misure opportune ed immediatamente applicabili, comprensive di eventuali proposte di modifiche legislative necessarie da sottoporre al Parlamento cantonale

La documentazione prodotta nell'ambito dei progetti citati sarà presentata pubblicamente, mentre la Pianificazione sociopsichiatrica sarà trasmessa all'attenzione del Parlamento.

Eventuali modifiche legislative necessarie ad attuare delle misure di intervento non coperte dalle attuali basi legali saranno puntualmente sottoposte al Parlamento.

IV. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato è estremamente attento e sensibile alle conseguenze della pandemia sulla salute psicologica delle categorie più esposte ed in particolare sull'effetto che la stessa ha causato nei giovani.

Per fronteggiare gli effetti negativi che la pandemia sta causando sul benessere di bambini e ragazzi, il Consiglio di Stato ha tempestivamente attivato diverse misure di sostegno, di prevenzione e di monitoraggio, che sono esaustivamente elencate nel testo del presente messaggio.

I suggerimenti dei mozionanti sono dunque pienamente condivisi e trovano risposta concreta nelle molteplici iniziative suindicate. Pure condivisa la proposta di coinvolgere i principali specialisti del settore, che il Governo ha fatto propria costituendo una serie di tavoli di lavoro multidisciplinari e interprofessionali, con la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, compresi giovani e genitori, nello spirito di un approccio trasversale e condiviso nell'affrontare i diversi temi trattati come anche auspicato dai mozionanti.

Il Consiglio di Stato ritiene di aver agito in modo proattivo per anticipare, prevenire, contrastare e contenere il più possibile le conseguenze negative causate dalla pandemia sulla salute dei giovani, in linea con gli obiettivi proposti dai mozionanti.

Sulla base di queste considerazioni il Consiglio di Stato è del parere che la mozione possa essere considerata evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra alta stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Annessa:

- Mozione 12 aprile 2021

MOZIONE

Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile

del 12 aprile 2021

Dalla recente cronaca giudiziaria e dalle indicazioni di coloro che sono chiamati ad occuparsene giungono segnali altamente preoccupati che indicano un crescente disagio giovanile che troppo spesso, purtroppo, sfocia in atti di violenza.

Su un quotidiano ticinese, in un interessante articolo datato 11 febbraio 2021, viene riportata una situazione, anche a livello penale, a dir poco preoccupante e che mette l'accento sul numero crescente di reati, soprattutto di natura violenta, tra minorenni e giovani adulti.

In generale, i fatti di cronaca emersi nel nostro Cantone negli ultimi mesi confermano un'allarmante tendenza che, se confermata dai dati ufficiali, deve essere immediatamente affrontata.

Il problema del disagio giovanile acuitosi in seguito alla pandemia e alle relative misure di contenimento, riguarda non solo il Canton Ticino ma anche il resto della Svizzera e la preoccupazione, sia tra gli addetti ai lavori che nella popolazione, è generalizzata. In un articolo apparso sul sito Swissinfo del 16 febbraio 2021 viene ad esempio sollevato il problema partendo da un caso concreto di violenza giovanile avvenuto a Zurigo e in quell'occasione anche un portavoce di Pro Juventute interpellato dal giornalista riporta che "la pressione sui bambini e sui giovani a causa della pandemia è grande".

È noto che pandemie, catastrofi naturali o altri eventi di crisi rappresentino una minaccia anche per la salute mentale della popolazione più fragile. Recenti studi hanno riscontrato l'impatto negativo costante della situazione relativa al COVID-19 sulla salute mentale, con il 16-18% dei partecipanti che mostrano sintomi di ansia e depressione. Le prime evidenze sembrerebbero indicare che i soggetti più esposti al rischio di sviluppare problemi di salute mentale siano, oltre ad altre categorie, i giovani.

Disagio che non si manifesta evidentemente solo attraverso un indicativo aumento di reati penali, ma anche con un disagio psicologico generalizzato che emerge da più parti e coinvolge sia minorenni che giovani adulti.

Sui media si apprende pure di un aumento di ansia tra studenti universitari, le cui testimonianze concrete sono allarmanti. Tra essi, c'è chi dice addirittura di aver seriamente preso in considerazione la possibilità di abbandonare gli studi. Sempre attraverso i servizi apparsi su alcuni organi di stampa, viene confermato come l'aumento del disagio, ansia e timori per il futuro sono i sentimenti con cui si trovano confrontate anche le linee telefoniche del "Telefono amico".

Se è vero che tutti stanno soffrendo per la particolare situazione, è altrettanto vero che, a nostro avviso, i giovani meritano un'attenzione e una tutela maggiore. La salute fisica è sicuramente una priorità ma anche la salute mentale ha la stessa importanza primaria. Per questi motivi crediamo che il tema meriti un approfondimento serio e puntuale che coinvolga tutti i gli attori del mondo politico, giudiziario, medico ed educativo.

L'approccio deve essere trasversale e multidisciplinare perché solo tramite un ampio coinvolgimento di tutti gli attori è possibile trovare delle soluzioni efficaci, tempestive e concrete a favore della nostra gioventù.

Pertanto, si chiede al Consiglio di Stato di:

- creare con urgenza un "tavolo di lavoro" efficace e concreto che coinvolga più profili e più attori al fine di trovare un approccio trasversale e condiviso al problema del crescente disagio giovanile;

- il gruppo sarà composta da: magistrati, autorità di protezione, psicologi, associazioni che tutelano i giovani, educatori e rappresentanti delle autorità politiche;
- il tavolo di lavoro presenterà un Rapporto comprensivo di misure opportune e immediatamente applicabili, comprensive di eventuali proposte di modifiche legislative necessarie da sottoporre al Parlamento cantonale

Sabrina Aldi
Corti - Dadò